# **SCHEDA**



CD - CODICI			
TSK - Tipo Scheda	OA		
LIR - Livello ricerca	С		
NCT - CODICE UNIVOCO			
NCTR - Codice regione	09		
NCTN - Numero catalogo generale	00262899		
ESC - Ente schedatore	S04		
ECP - Ente competente	S04		

## **OG - OGGETTO**

**OGT - OGGETTO** 

**OGTD - Definizione** armadietto per oli santi

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA
PVCR - Regione Toscana
PVCP - Provincia AR

**PVCC - Comune** Sansepolcro

LDC - COLLOCAZIONE

**SPECIFICA** 

## **UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**

**UBO - Ubicazione originaria** OR

### **DT - CRONOLOGIA**

#### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

**DTZG - Secolo** sec. XV

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA DTSI - Da DTSI - Da DTSF - A 1449 DTM - Motivazione cronologia  AU - DEFINIZIONE CULTURALE  AUT - AUTORE  AUTA - AUTORE  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTM - Setto AUTM - Motivazione dell'attribuzione  MT - DATH TECNICI  MTC - Materia e tecnica  MIS - Altezza 180 MIS - Altezza 180 MIS - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - SIATO DI CONSERVAZIONE  STC - Indicazioni specifiche  DA - DATHANALITICI DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggioritina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggioriti nel a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggioriti nel con lostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. NR (recupero pregresso)  NR (recuper	DEZG E . I. I			
DTSI - Da DTSF - A DTM - Motivazione cronologia  AU-DEFINIZIONE CULTURALE  AUT - AUTORE  AUTS - Riferimento all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTM - Dati mangrafici AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione  MIT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE  MISA - Altezza 180 MISI - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA-DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra, A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di usopra dello sportello ligneo centrale due textine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'osta, Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini. NR (recupero pregresso)		DTZS - Frazione di secolo prima metà		
DTSF - A DTM - Motivazione cronologia  AU - DEFINIZIONE CULTURALE  AUT - AUTORE  AUTS - Riferimento all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagraffei 1435/ 1525  AUTH - Sigla per citazione MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE MISA - Altezza MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello figneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'osta. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini. NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiana dal Sacchetti (1876; 1888, Il Reymond (1897), 19 attribui per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) to considera un lavoro della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) to considera un lavoro della Robbia e lo				
AUT - AUTORE  AUT - AUTORE  AUTS - Riferimento all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTN - Nome scelto AUTN - Nome scelto AUTH - Sigla per citazione  MT - DATITECNICI  MTC - Materia e tecnica MIS - Altezza MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione STCS - Indicazioni specifiche  DESO - Indicazioni sul'oggetto  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggiorina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubini.  DESI - Codifica leonclass DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come tabernacolo robbiana opinione riportata dal Figlioi (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo				
AUT - AUTORE  AUTS - Riferimento all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTN - Nome scelto  AUTN - Dati anagrafici  AUTH - Sigla per citazione  MIC - Materia e tecnica  MIS - MISURE  MISA - Altezza  I80  MISL - Larghezza  120  CO - CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DESO - Indicazioni sull'oggetto  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l				
AUTS - Riferimento all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTN - Nome scelto  AUTA - Dati anagrafici AUTA - Sigla per citazione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica MIS - MISURE  MISA - Altezza MISA - Altezza MISA - Altezza MISA - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STC - SIdicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1875; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886), il Reymond (1877) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa cherovenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	8			
AUTS - Riferimento all'autore AUTM - Motivazione dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica MIS - Altezza MISA - Altezza MISA - Altezza MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo cornizio. Ai lati due angeli reggiocortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1880). Il Reymond (1897) lo attribui per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) to considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo				
all'autore  AUTM - Motivazione dell'attribuzione  AUTN - Nome scelto  Della Robbia Andrea  AUTN - Dati anagrafici 1435/1525  AUTH - Sigla per citazione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica terracotta/ invetriatura/ smaltatura  MIS - MISURE MISA - Altezza 180 MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo cornizio. Ai lati due angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  DESI - Codifica Iconclass DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come labornacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886), Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinia con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Crutuwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente coda dal batotega di Andrea Della Robbia e lo				
dell'attribuzione AUTN - Nome scelto AUTN - Nome scelto AUTA - Dati anagrafici 1435/ 1525 AUTH - Sigla per citazione MT - DATI TECNICI MTC - Materia e tecnica terracotta/ invetriatura/ smaltatura MIS - MISURE MISA - Altezza 180 MISL - Larghezza 120 CO - CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STC - STATO DI CONSERVAZIONE STCS - Indicazioni specifiche DA - DATI ANALITICI DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggenorina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubini. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ocal. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Satono Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) to considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo		bottega		
AUTA - Dati anagrafici AUTH - Sigla per citazione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica  MIS - MISURE  MISA - Altezza  I80  MISL - Larghezza  I20  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni specifiche  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggienti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo		analisi stilistica		
AUTH - Sigla per citazione  MT - DATI TECNICI  MTC - Materia e tecnica terracotta/ invetriatura/ smaltatura  MIS - MISURE  MISA - Altezza 180  MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggierorina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	AUTN - Nome scelto	Della Robbia Andrea		
MTC - Materia e tecnica terracotta/ invetriatura/ smaltatura  MIS - MISURE  MISA - Altezza 180  MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni specifiche discreto  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega di Andrea Della Robbia e lo	AUTA - Dati anagrafici	1435/ 1525		
MTC - Materia e tecnica  MIS - MISURE  MISA - Altezza 180  MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni specifiche Caduta dello smalto in più punti.  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega di Andrea Della Robbia e lo	AUTH - Sigla per citazione	04000241		
MIS - MISURE  MISA - Altezza 180  MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni gpecifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	MT - DATI TECNICI			
MISA - Altezza MISL - Larghezza 120  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioi (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	MTC - Materia e tecnica	terracotta/ invetriatura/ smaltatura		
MISL - Larghezza  CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATT ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	MIS - MISURE			
CO - CONSERVAZIONE  STC - STATO DI CONSERVAZIONE  STCC - Stato di conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	MISA - Altezza	180		
STC - Stato di conservazione discreto  STCS - Indicazioni specifiche Caduta dello smalto in più punti.  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	MISL - Larghezza	120		
STCC - Stato di conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, Il edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	CO - CONSERVAZIONE			
conservazione  STCS - Indicazioni specifiche  DA - DATI ANALITICI  DES - DESCRIZIONE  Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE		
Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia.  Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo		discreto		
DESO - Indicazioni sull'oggetto  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo		Caduta dello smalto in più punti.		
Tabernacolo per oli santi in terracotta invetriata bianca e azzurra. A forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	DA - DATI ANALITICI			
forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e con capitelli di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera. Al di sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino. In alto due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tabernacolo termina in un architrave decorato con testine di cherubini.  DESI - Codifica Iconclass  DESS - Indicazioni sul soggetto  NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	DES - DESCRIZIONE			
DESS - Indicazioni sul soggetto  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	forma di edicola con pilastri laterali ornati in candelabre e co DESO - Indicazioni di tipo corinzio. Ai lati due angeli reggicortina a figura intera sopra dello sportello ligneo centrale due testine di cherubino due mezze figure di angeli reggenti il calice con l'ostia. Il tal			
NR (recupero pregresso)  Il tabernacolo viene ricordato dal Lancisi come esistente a lato di una cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)		
cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo	10.10	NR (recupero pregresso)		
descritta dal Ricci (1932; 1942, p. 62) e da Agnolotti (1976).	NSC - Notizie storico-critiche	cappella del Sacramento e come lavoro di Luca Della Robbia. Ricordato genericamente come tabernacolo robbiano dal Sacchetti (1876; 1888, II edizione, p. 6) e dal Coleschi (1886). Il Reymond (1897) lo attribuì per primo a Giovanni Della Robbia, notandone le affinità con quello di Santo Stefano in Pane, presso Firenze. Il Cruttwell (1902) lo considera un lavoro della bottega robbiana, opinione riportata dal Figlioli (1921). Marquard (1922) pensa che provenga più precisamente dalla bottega di Andrea Della Robbia e lo avvicina a quello dell'Altare del Camposanto di Arezzo. L'opera è		

#### **CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

**CDGG - Indicazione** generica

proprietà Ente religioso cattolico

### DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA -	DOCU	MENTA	ZIONE	FOTO	GRAFICA
T 1 1 1 1	DOCO				UIWIII

FTAX - Genere documentazione allegata

**FTAP - Tipo** fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SBAS AR 8794

**FNT - FONTI E DOCUMENTI** 

**FNTP - Tipo** volume manoscritto

**FNTA - Autore** Lancisi A.

FNTD - Data sec. XVIII

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

BIBX - Genere bibliografia specifica

**BIBA - Autore** Sacchetti G.

**BIBD - Anno di edizione** 1876

**BIBH - Sigla per citazione** 04000810

**BIBN - V., pp., nn.** p. 63

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

**BIBX - Genere** bibliografia specifica

BIBA - Autore Coleschi L.

**BIBD - Anno di edizione** 1886

**BIBH - Sigla per citazione** 04000902

**BIBN - V., pp., nn.** p. 168

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

BIBX - Genere bibliografia specifica

**BIBA - Autore** Reymond M.

**BIBD - Anno di edizione** 1897

**BIBH - Sigla per citazione** 04000833

**BIBN - V., pp., nn.** p. 232

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

**BIBX - Genere** bibliografia specifica

**BIBA - Autore** Cruttwell M.

**BIBD - Anno di edizione** 1902

**BIBH - Sigla per citazione** 04000580

**BIBN - V., pp., nn.** p. 335

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

**BIBX - Genere** bibliografia specifica

**BIBA - Autore** Giglioli O.H.

**BIBD - Anno di edizione** 1921

**BIBH - Sigla per citazione** 04000789

**BIBN - V., pp., nn.** p. 8, fig.3

**BIB - BIBLIOGRAFIA** 

BIBX - Genere	bibliografia specifica			
BIBA - Autore	Marquand A.			
BIBD - Anno di edizione	1972			
BIBH - Sigla per citazione	04000592			
BIBN - V., pp., nn.	p. 133			
BIB - BIBLIOGRAFIA				
BIBX - Genere	bibliografia specifica			
BIBA - Autore	Ricci I.			
BIBD - Anno di edizione	1932			
BIBH - Sigla per citazione	07000790			
BIBN - V., pp., nn.	p. 38			
BIB - BIBLIOGRAFIA				
BIBX - Genere	bibliografia specifica			
BIBA - Autore	Ricci I.			
BIBD - Anno di edizione	1942			
BIBH - Sigla per citazione	04000830			
BIBN - V., pp., nn.	p. 62			
BIB - BIBLIOGRAFIA				
BIBX - Genere	bibliografia specifica			
BIBA - Autore	Agnoletti E.			
BIBD - Anno di edizione	1976			
BIBH - Sigla per citazione	04000812			
BIBN - V., pp., nn.	n.16			
AD - ACCESSO AI DATI				
ADS - SPECIFICHE DI ACCES	SSO AI DATI			
ADSP - Profilo di accesso				
ADSM - Motivazione	ADSM - Motivazione scheda di bene non adeguatamente sorvegliabile			
CM - COMPILAZIONE				
CMP - COMPILAZIONE				
CMPD - Data	1991			
CMPN - Nome	Pegazzano D.			
FUR - Funzionario responsabile	Maetzke A. M.			
RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE				
RVMD - Data	2006			
<b>RVMN - Nome</b> ARTPAST/ Cacciatore D.				
AGG - AGGIORNAMENTO - I	REVISIONE			
AGGD - Data	2006			
AGGN - Nome	ARTPAST/ Cacciatore D.			
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)			